1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 128

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 9 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2886 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata la spesa straordinaria di due milioni di lire per nuove opere di fortificazione e fabbriche militari dipendenti, in difesa dello Stato, da inscriversi in apposito capitolo del bilancio passivo della guerra 1866 colla denominazione seguente: *Spesa straordinaria per opere di fortificazione e fabbriche militari dipendenti, a difesa dello Stato.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Data a Firenze, li 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

PETTINENGO.

Il numero 2868 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 aprile corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Tirano, n° 374;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Tirano, n° 374, è convocato pel giorno 20 maggio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 maggio prossimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 26 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

Il numero 2869 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 aprile corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Arezzo, n° 38;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Arezzo, n° 38, è convocato pel giorno 20 maggio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

Per decreto reale del 26 aprile ultimo, emanato sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Franchi Bartolomeo, consigliere nella sezione di Corte d'appello di Potenza, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda dal 1° maggio 1866.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con reali decreti del 22 aprile 1866:

Salvadore Carlo, applicato di 1° classe nel Ministero interni, nominato segretario di 2° classe;

Camisasca Pietro, commissario distrettuale in disponibilità, collocato a riposo sopra sua domanda.

Con reale decreto del 19 aprile 1866:

Segre avv. Felice, volontario per la carriera superiore amministrativa, nominato applicato di 1° classe delle prefetture.

Con reale decreto del 22 marzo 1866, sopra proposta del ministro dell'interno, sono stati collocati a riposo per soppressione d'ufficio a datare dal 1° febbraio p. p., i seguenti impiegati della soppressa stamperia governativa di Napoli:

Giampietro Donato, segretario con funzioni di direttore;
Lottini Raffaele, razionale;
Rosiello Francesco, magazziniere generale;
Finati Edoardo, uffiziale di 1° classe;
Quintavalle Ottaviano, id.;
Rosiello Gabriele, cassiere appoderato;
Guida Giuseppe, 1° torcoliere;
Cons Vincenzo, 1° battitore;
Guida Michelangelo, 1° calcografo;
Esposito Salvadore, 2° calcografo.

Nel regio decreto 15 marzo sulla classifica dei porti del Regno pubblicato il 18 detto mese occorsero i due seguenti errori:

1°. Nell'elenco dei porti di 1° classe, al n° 4, colonna « enti interessati » si deve leggere: *Comuni di Genova e di Sanpierdarena, circondario di Genova, provincia, ecc.*

2°. Nell'elenco dei porti di 3° classe al n° 26, colonna « enti interessati » leggasi: *Comune di Viareggio, circondario e provincia di Lucca.*

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella pubblica sua seduta di ieri, dopo le solite comunicazioni d'ufficio e la prestazione del giuramento del senatore Savi, discusse per primo, ed adottò senza contestazione, a grande maggioranza di voti il progetto di legge per l'autorizzazione d'una spesa straordinaria per provvista di materiale ad uso degli ospedali militari.

Intraprese poscia la discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge 30 giugno 1861 sulla sanità marittima, intorno a cui ragionarono i senatori Tommasi, Amari prof. e Menabrea nel senso che convenga di sospendere la legge, il relatore ed il ministro dell'interno a sostegno del progetto. Venne infine chiusa la discussione generale inviando al domani quella sugli articoli della legge.

Il ministro della guerra presentò un disegno di legge già adottato dalla Camera elettiva per la somministrazione gratuita del bronzo pel getto della statua equestre del principe Ferdinando di Savoia duca di Genova.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella sua tornata di ieri la Camera si occupò di uno schema di legge pel quale verrebbero accordate al Governo facoltà straordinarie di provvedere alla difesa e sicurezza pubblica dello Stato. Alla discussione che ebbe luogo intorno ad esso presero parte i deputati Ara, Asproni, Lovito, La Porta, Boggio, D'Ondes Reggio, Civinini, Guerzoni, Comin, Bertani, Puccioni, Venturelli, Ricciardi, Corte, San Donato, Ercole, Speciale, Pisanelli, Minervini, Pianciani, Stanislao Mancini, il relatore, Crispi e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Ne furono approvati i due primi articoli e cominciò la discussione del terzo.

Nella stessa tornata venne approvata l'elezione del signor Salvatore Majorana-Calatabiana a deputato del collegio di Nicosia, e furono presentati dal ministro della guerra un nuovo disegno di legge inteso a riordinare il corpo medico dell'esercito, e dal ministro delle finanze un altro schema di legge per vietare l'esportazione della paglia, del fieno e dell'avena verso i possessi austriaci.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 65. — Costruzione di una barca-porta di ferro per il bacino di raddobbo nell'arsenale militare marittimo di Napoli. Spesa sul capitolo 55 del bilancio della marina 1866.

Commissari:

Ufficio 1° Carbonelli — 2° Pisacane — 3° ..... — 4° D'Ayala — 5° Poerio — 6° Scalini — 7° San Donato — 8° Ricci Gio. — 9° Tozzoli.

Progetto di legge n° 83. — Cittadinanza italiana al professore Giacomo Moleschott di Bois le Duc (Olanda).

Commissari:

Ufficio 1° Boggio — 2° Raeli — 3° Sebastiani — 4° Bove — 5° Solidati — 6° Guerrieri — 7° Macchi — 8° Avitabile — 9° Avezzana.

Progetto di legge n° 61. — Estensione a tutte le provincie dello Stato della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari.

Commissari:

Ufficio 1° Araldi — 2° Corte — 3° Protasi — 4° Comin — 5° Pianciani — 6° Cortese — 7° Fiorenzi — 8° Valerio — 9° Sineo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la traslazione di una rendita di L. 600 iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, consolidato 5 °/o, col n° 34469, in favore di Favaloro Felice fu Giovanni Battista domiciliato in Corleone, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Favaloro Felice fu Gioacchino.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 27 aprile 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*)

Sul Gran Libro del Debito pubblico, consolidato 3 °/o, trovasi iscritta al n° 7381 una rendita di L. 57 a favore del Legato pio Catellani, rappresentato dalla Congregazione di carità eretta nella comunità di Sovicille, con la seguente annotazione:

« L'usufrutto della presente rendita spetta « alla signora Luisa del fu Marco Borri, nubile, « domiciliata a Siena, sua vita natural durante. »

Si è chiesta la rettifica del cognome della suddetta usufruttuaria allegandosi la identità della persona della medesima con quella di Luisa Rossi, nubile del fu Marco.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse all'usufrutto di detta rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la domandata rettifica.

Torino, 27 aprile 1866.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — L'*Agenzia Havas* dà il testo del dispaccio del conte Mensdorff al conte Karolyi, del quale il telegrafo ci aveva dato un sunto.

Il dispaccio è in data di Vienna 26 aprile 1866. Eccolo:

Quanto maggiore è l'importanza che dà il governo imperiale alle reciproche dichiarazioni le quali fortunatamente servirono in questi ultimi giorni a torre l'imminente pericolo di un conflitto fra le grandi potenze tedesche, tanto più l'imperatore nostro augusto padrone, che ben fu dolente d'aver dovuto ammettere questo pericolo, desidererebbe prevenirne per sempre il ritorno.

Per raggiungere questo scopo importa che i gabinetti di Vienna e di Berlino dopo di essersi intesi sul disarmo simultaneo, si accordino al tempo stesso per distruggere alla radice le cause che provocarono questa tensione.

Esprimendo questo desiderio credo soddisfare ad un sentimento condiviso con tutti gli amici della pace, della giustizia e degli interessi della Germania.

Non posso assolutamente dubitare che io non trovi nel governo prussiano lo stesso serio desiderio di veder la Germania e l'Europa intiera liberate dalle inquietudini fatte ogni giorno più gravi e mantenute vive dalla questione dei ducati dell'Elba.

La responsabilità che in questo affare solidariamente hanno assunto le due potenze alleate di fronte tanto all'Europa quanto alla Germania, loro impone il dovere di far cessare questa incertezza minacciosa.

Se dopo le fatte esperienze ritorno con nuova insistenza sulla necessità di dare alla questione dei ducati dell'Elba una soluzione definitiva, giusta ed equa per tutte le parti, si è nella speranza che questo passo sarà apprezzato come lo merita dalla Corte di Berlino e che le penose impressioni di questi ultimi giorni non pregiudicheranno punto il suo giudizio.

Quanto a noi, noi entriamo in questione senza pretese nè passione, come se nessun incidente avesse mai turbato il buon accordo fra le due potenze dalla prima loro cooperazione contro la Danimarca sino al giorno d'oggi.

Così stando le cose, mi sarà permesso di raccomandare all'attenzione del regio Governo le seguenti osservazioni:

In forza dell'articolo 3 del trattato di Vienna l'Austria e la Prussia non si sono fatte cedere semplicemente la sovranità dei ducati dell'Elba, ma il Re Cristiano IX ha rinunziato in loro favore ai suoi diritti, ed ha promesso al tempo istesso di riconoscere le disposizioni che le due potenze prenderebbero riguardo ai Ducati. Queste avevano adunque l'intenzione di prendere in base a questa cessione ulteriori disposizioni. Così pure la convenzione di Gastein non ha fatto che dividere fra la Prussia e l'Austria l'esercizio dei diritti di sovranità fino ad un ulteriore impegno.

Si tratta perciò d'intendersela sulla natura dell'accomodamento, e delle disposizioni riservate dal trattato di Vienna e dalla convenzione di Gastein.

La Corte imperiale dal canto suo ha a più riprese dichiarato che era pronta a risolvere la questione nel senso della dichiarazione stata fatta dall'Austria e dalla Prussia alla Conferenza di Londra il 28 maggio 1864 d'accordo in questo col plenipotenziario della Confederazione tedesca.

Pure la Prussia non ha creduto dovere fin

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA MENSILE

APRILE

Diamo uno sguardo indietro al movimento scientifico dello scorso aprile.

Noi non ci occuperemo questa volta di astronomia che quanto basta per riferire una curiosa teoria che ci viene d'America a spiegare una delle principali questioni che hanno utimamente occupato gli studii degli astronomi. I nostri lettori ricorderanno sicuramente la nuova teoria del signor Faye sulla costituzione fisica del sole, della quale abbiamo reso conto tempo fa. Or ecco come il signor Ashe direttore dell'osservatorio di Quebec la spiega:

« Io concepisco, dic'egli, che la superficie del sole sia formata d'una fotosfera uniformemente brillante ed incandescente; che il nostro sole sia una stella nebulosa, e che la nebulosità consista in quello che noi vediamo nella luce zodiacale; che le macchie siano piccoli pianeti meteorici che girino attorno al sole, e che essi cadano su di esso. Dapprima essi sono invisibili anche nei più grandi telescopi, ma dopochè essi sono giunti al sole ne ricuoprono una grande estensione di superficie. Quando scoppiano e si rompono in pezzi, essi producono le parti brillanti della superficie del sole chiamate *fonte*; la penombra è formata dalle scorie o dalle parti più minute della materia fusa, e quando esse s'assottigliano ancor più, si rompono in pezzi e formano infine le parti più oscure delle *granulazioni* che cuoprono la superficie del sole. Le *facole* non sono altro che i sobbollimenti di questa schiuma; questa agitazione si produce in vicinanza di queste masse in fusione e bollenti. Vengono infine le correnti indicate dal signor Carrington, che trascinano le facole e disperdono la schiuma sulla superficie intiera del sole. » Contuttochè il giornale dal quale togliamo questo brano asserisca che « l'autore appoggia la sua teoria con osservazioni ed argomenti che *le danno qualche probabilità* » noi non possiamo a meno, dopo gli ultimi studii, di trovarla una spiegazione balzana che non ha nemmeno il merito dell'originalità.

— Il signor Clausius ha dedotto dalla sua teoria il principio seguente: il potere emissivo d'un corpo non dipende solamente dalla sua natura e dalla sua temperatura, ma ancora dalla natura del mezzo circostante; di tal modo che i poteri emissivi d'uno stesso corpo in due mezzi differenti sono reciprocamente proporzionali ai quadrati delle velocità di propagazione dei raggi calorifici in questi mezzi, o proporzionali ai quadrati degli indici di refrazione dei mezzi. È questa legge teorica che il signor Icilius ha tentato di verificare con una serie di esperienze tanto più delicate, inquantochè gli effetti del calorico raggiante sull'apparecchio termoscopico sono debolissimi; perchè per aver sorgenti della stessa temperatura non si possono impiegare che cubi pieni di acqua bollente. Senza entrare nei dettagli di precauzioni minute e indispensabili che egli ha dovuto prendere, ecco press'a poco il principio della disposizione delle esperienze. Due cubi ripieni d'acqua mantenuta in ebollizione sono posti l'uno in faccia all'altro, colle facce che si guardano coperte di nero fumo. A ciascuna di queste facce è fissato, a giuntura ermetica un cilindro cavo d'ottone, il cui asse corrisponde al centro della faccia; questo cilindro è diviso in due compartimenti da un tramezzo perpendicolare all'asse. Questo tramezzo e la base del cilindro opposto alla faccia del cubo sono forate con un'apertura centrale rettangolare di mm. 27 sopra 16, e ciascuna apertura è chiusa con una lamina di sal gemma. Vi sono dunque avanti alla faccia annerita di ciascun cubo due sorta di camere non comunicanti fra loro, l'una A della quale una parete è la faccia stessa del cubo, l'altra B vicina; parimenti A' e B' dall'altra parte: esse hanno lo stesso spessore, e si può per mezzo di tubi appositi riempirle d'idrogeno o d'acido carbonico. Fra i due cubi è una pila termoelettrica sensibilissima, riunita al galvanometro. Se la pila stesse proprio nel mezzo, si capisce che le due sorgenti raggiando egualmente non dovrebbero far deviare l'ago. Si riempie una camera A e la camera B' d'idrogeno; poi la camera A' e la camera B d'acido carbonico; l'uno dei cubi raggia nell'idrogeno, l'altro nell'acido carbonico, e di più il calore traversa gli stessi strati di gas. In questo modo, ma sormontando grandi difficoltà, il signor Icilius ha mostrato che il raggiamento della faccia contornata d'acido carbonico era un po' maggiore che quello della faccia a contatto coll'idrogeno. La discussione dei dati numerici delle esperienze conferma pure l'esattezza della legge di Clausius.

— Le piante crescono più la notte od il giorno? Ecco una domanda alla quale i profani della scienza non pensavano davvero. Ebbene la scienza è ancora lungi dall'aver detto l'ultima sua parola su questo proposito, ed il signor Duchartre ha letto ultimamente una nota all'Accademia delle scienze di Parigi sopra questa interessante questione di fisiologia vegetale. Si tratta di sapere se l'accrescimento delle piante ha luogo principalmente nel periodo notturno o nel periodo diurno. L'opinione la più comune è che le piante crescano sopratutto di giorno; le esperienze del signor Duchartre avrebbero per risultato che l'accrescimento è più grande la notte. Esse sono state fatte in un giardino a Meudon sopra sei piante di piena serra, di famiglie differentissime, un getto di vite di vegetazione vigorosissima, un piede di fragola, una pianta di luppolo, parecchie iridi ecc. Gli accrescimenti erano misurati tre volte al giorno, a sei ore del mattino, a mezzogiorno, ed a sei ore della sera. Per tutte queste piante, l'accrescimento notturno da sei ore della sera a sei ore del mattino, è stato quasi sempre doppio, qualche volta triplo dell'accrescimento diurno da sei ore del mattino a sei ore della sera.

— Fra le applicazioni ne troviamo una ingegnosa del signor Reichet per certi dosaggi qualificativi a mezzo della refrazione della luce. Questo processo riposa sulla differenza di deviazione prodotta in uno stesso prisma dall'acqua e da una soluzione di una sostanza data, sia sale, sia alcool o qualunque altra. Questo metodo non è nuovo, ma la disposizione proposta è ingegnosa e suscettibile di un gran rigore. Il prisma cavo è diviso in due da un tramezzo parallelo allo spigolo: nella parte superiore si versa l'acqua distillata, e nella cavità inferiore la soluzione. Guardando per mezzo d'un cannocchiale attraverso il prisma, una scala graduata, illuminata da una lampada ad alcool salato, si può misurare esattamente la differenza di deviazione prodotta dai due liquidi sullo zero della scala. Basterà dunque, per una sostanza data aver costrutto empiricamente una tavola che dia la relazione fra questa deviazione e la quantità per cento della sostanza, per conoscere la composizione della soluzione. I saggi fatti con soluzioni di sal marino hanno perfettamente concordato coll'analisi rigorosa della proporzione del sale.

— I perfezionamenti delle applicazioni scientifiche che oggi più occupano le menti degli inventori sono i motori a gas ed il telegrafo.

Riguardo ai primi in questo momento tiene desta l'attenzione del pubblico il motore a gas del signor Hugon. Esso tenderebbe a farsi il competitore del motore Lenoir. Fondati tutte due sullo stesso principio, il signor Hugon opererebbe la condensazione dei gas in modo migliore, cosicchè per la macchina Hugon il lavoro utile sarebbe 0,050, mentre pel motore Lenoir non è che 0,035. Intanto il general Molin ritenta ancora la prova d'applicare l'elettricità come forza motrice. Egli sta per installare a bordo di un battello sopra uno dei laghi del bosco di Boulogne il suo motore magneto-elettrico. Ne attenderemo il risultato; ma il Cielo non voglia che esso confermi ancora il verdetto dell'industria construttrice, la quale, mentre presente l'applicazione dell'elettricità come forza motrice a molti più casi di quello che noi sappiamo oggi fare, intanto dichiara che per ora non è applicabile se non quando la forza importa poco, ma essenzialmente si esige docilità e prontezza di trasmissione.

Riguardo ai telegrafi, quello che promette meglio d'ogni altro è l'ingegnosissima macchina del Bonelli.

Ora abbiamo notizia di un nuovo telegrafo autografico del signor Kericuff, del quale però non abbiamo notizia abbastanza esatta da poter giudicare di quello che esso potrà valere.

— Fra le applicazioni scientifiche in Italia, la più rilevante che noi dobbiamo citare è senza dubbio il nuovo servizio meteorologico. Non è quì il caso di distendersi a descrivere le diverse operazioni che esso comprende ed il modo come queste si utilizzano per formare i presagi. Una prossima pubblicazione dell'illustre direttore di questa applicazione darà di che sfamare la curiosità del pubblico. Intanto l'importanza della meteorologia è tale che niuno saprebbe disconoscere.

Il raccogliere molte, lunghe, pazienti, esatte osservazioni, il paragonarle fra loro, il discuterle dovrà a poco a poco far iscoprire le leggi del nostro clima, importante cognizione alla quale si riuniscono gli studi dell'agricoltore, del medico, dello speculatore e dell'industriale. È

ora precisare le sue vedute relativamente alla soluzione della questione di sovranità. Solo negli ultimi tempi si è sparsa la voce che il regio Governo considerava il parere stato dato dai sindaci della Corona come decisivo per quanto al suo modo di vedere sulla questione di diritto. Noi non conosciamo ufficialmente la decisione degli avvocati della Corona, ma si sa che a loro parere il titolo che si fonda sul diritto delle genti, e che l'Austria e la Prussia hanno acquistato in forza del trattato di Vienna prevalse sopra tutte le pretese del Granduca d'Oldenbourg, e che a loro modo di vedere le due potenze sarebbero definitivamente padrone dello Schleswig-Holstein.

Il Governo imperiale che non ha mai formalmente deviato dal trattato di Londra, e che non ha fatto che usare del suo diritto di vincitore, allorquando d'accordo colla Prussia, ha reclamato dalla Danimarca la cessione dei Ducati a favore del duca di Augustenbourg, non si crede chiamato a sollevare contro la decisione dei sindaci della Corona obbiezioni puramente teoriche.

In caso però che questa decisione dovesse esser accettata, e servir dovesse di base al componimento definitivo riservato dai trattati, quale sarebbe la conseguenza pratica che ne risulterebbe per le due potenze?

Se i diritti dell'Austria e della Prussia escludevano i diritti d'ogni altro pretendente, bisognerebbe dare un carettere definitivo alla divisione provvisoria stipulata nella convenzione di Gastein. Il re di Prussia dovrebbe aggiungere ai suoi titoli quello di duca dello Scleswig; l'Holstein diventerebbe provincia austriaca, e nostra prima cura sarebbe di regolare le relazioni di questi due paesi colla Confederazione tedesca.

Come pertanto questa soluzione non risponderebbe ai voti delle due potenze, è necessario cercarne una al difuori del parere dei sindaci della Corona.

Molte e gravi considerazioni spingono le due Corti a ritornare alla riserva fatta nell'articolo 3 del trattato di Vienna e disporre dei Ducati a favore di un terzo.

Nella situazione grave, ma non senza uscita, nella quale ci troviamo, S. M. l'imperatore considera come obbligo di coscienza il raccomandare istantemente al re di Prussia una decisione di tal natura.

L'imperatore è stato l'alleato del re contro la Danimarca, vi ha ancora tempo per prevenire che questa azione comune intrapresa in nome della Germania non si muti in discordia, e ne risultino degli avvenimenti disastrosi.

L'imperatore non può ammettere che l'animo del re si rifiuti in ultima analisi a lasciar decidere dalla Dieta una questione esclusivamente tedesca, e che è di sua pertinenza come lo riconobbe il re nella sua risposta data ai deputati prussiani il 27 dicembre 1863.

Giusta questa risposta la quistione della successione dovrebbe venir risolta dalla Dieta tedesca col concorso della Prussia, e la Prussia non dovrebbe pregiudicarne l'esame.

Ed è appunto in questo senso che l'Austria e la Prussia si sono espresse durante le Conferenze di Londra, e le potenze europee, non eccettuata la Russia, quantunque fosse interessata nella questione di successione, hanno dimostrato a più riprese di rispettare le decisioni della Dieta tedesca chiamata a decidere chi dovrebbe essere scelto a sovrano del ducato dell'Holstein faciente parte della Confederazione.

Forti di queste considerazioni noi proponiamo perciò alla regia Corte di Prussia di unirsi a noi per dichiarare a Francoforte che l'Austria e la Prussia hanno risolto di trasferire i loro diritti acquistati dal trattato di Vienna in quel pretendente che la Dieta avrà riconosciuto possedere maggiori diritti per la successione del Ducato dell'Holstein.

Nel caso che il governo prussiano ci offrisse il suo concorso noi ci impegneremmo dal canto nostro di appoggiarlo in ogni occasione affinchè egli si assicuri in modo definitivo tutti i vantaggi speciali che noi ci siamo dichiarati pronti a concedergli durante le trattative, e che sono già stati confermati dalle disposizioni degli articoli 2 e 7 della convenzione provvisoria di Gastein.

La Prussia avrà per tal modo definitivamente le posizioni militari di Kiel, Rendsbourg, e Sonderbourg; è vero che Kiel diventerà un porto e Rendsbourg una fortezza federale, ma il governo prussiano ci troverà disposti a prevenire i suoi legittimi desiderii quando conformandoci agli articoli 2 e 3 della convenzione di Gastein noi saremo in caso di fare, di concerto con lui alla Dieta di Francoforte alcune proposte in forma di mozione.

Noi siamo pure disposti per quanto lo possa desiderare la Prussia, e di concerto con lei, a imporre al futuro sovrano come condizione le cessioni territoriali dimandate dalla Prussia per fortificare Duppel ed Alsen.

Crediamo ancora che non vi sarà difficoltà per regolare mediante una convenzione fra la Prussia e lo Schleswig-Holstein la tangente che dovrà spettare ai Ducati pel mantenimento della flotta prussiana fintanto che la Dieta non abbia definitivamente risolta la questione marittima. E così è pure delle disposizioni contenute a favore della Prussia negli articoli 4 e 7 della convenzione di Gastein, e che sono destinati ad assicurare le comunicazioni a traverso l'Holstein l'entrata dei Ducati nello Zollverein, e la creazione di un canale fra il Baltico ed mare del Nord.

Considerando che oltre queste molte ed importanti concessioni la Prussia ha già acquistato il ducato di Lauenbourg, mentre l'Austria per sua parte non ha dimandato che il rimborso delle spese di guerra come era stato stipulato nel trattato di pace, è impossibile ritenere come troppo scarsi i vantaggi che si ebbe la Prussia da una campagna che essa non fece da sola ma col concorso dell'Austria sua alleata; ed è difficile ammettere che la sua parte sia al disotto dei sagrificii da lei sopportati, nè che l'Austria sia egoista, o che dimentichi i suoi doveri di alleata leale e sincera

Nel caso però in cui la Prussia continuasse a rifiutare proposte così giuste quanto onorevoli, non ci resterebbe a prendere altra risoluzione fuori che esporre chiaramente alla Confederazione lo stato delle cose ed impegnare i nostri confederati a deliberare sulle misure che in mancanza di un accordo fra l'Austria e la Prussia dovrebbero esser prese per giungere ad una soluzione della questione dei Ducati conforme alle leggi federali.

Sarebbe venuto il momento di consultare le popolazioni dell'Holstein, le quali hanno tanto maggior diritto di esprimere i loro voti che in forza della Costituzione vigente gli Stati dell'Holstein devono venir convocati nel corso dell'anno.

Noi abbiamo così ancor una volta esposto nel suo assieme quale sia il parere dell'imperatoee in queste gravi circostanze.

Spetta alla saggezza ed al sentimento di giustizia di S. M. il re di Prussia di apprezzarli e scegliere fra la continuazione di un conflitto le cui conseguenze non si possono calcolare, ed una soluzione destinata a torre ogni ulteriore differenza circa alla sorte dei Ducati, il cui acquisto per la Germania soddisfece a tutti, ed a profittare in modo incontestabile alla potenza della Prussia ed accrescerne la sua gloria nella storia.

V. E. è pregata di comunicare questo dispaccio al presidente del Consiglio e di esporgli al tempo istesso il nostro desiderio di ricevere quanto prima la risposta del regio gabinetto.

Aggradisca, ecc.

Firmato: DE MENSDORFF.

— Ecco il testo della risposta che il Gabinetto di Dresda ha fatto sotto la data del 29 aprile, al dispaccio prussiano:

« L'inviato di Prussia mi ha mandato oggi la copia del qui unito dispaccio del suo Governo. Mi sono dato premura di sottoporlo agli occhi del Re, mio augusto signore, e dopo avere ricevute le istruzioni del ministro della guerra, conforme alla volontà di Sua Maestà, posso ora rimettervi le spiegazioni che seguono per comunicarle al Governo prussiano.

« Il dispaccio del conte Bismark si occupa in primo luogo della attitudine che avrebbe presa la Sassonia, di faccia all'imminente conflitto tra l'Austria e la Prussia, e poscia dei preparativi militari che sarebbero stati fatti in contraddizione con quella attitudine.

« Rispetto all'una ed all'altra cosa debbo darvi le seguenti spiegazioni:

« Io non ricordo di aver proclamato nei miei colloquii con l'inviato prussiano, come programma del mio Governo, l'osservanza della neutralità assoluta, mi rammento però benissimo che il signor Schulenbourg più di una volta ha accennato che siffatta neutralità era difficilissimo, se non impossibile serbarla nel caso della guerra tra l'Austria e la Prussia. La quale opinione, messa a confronto con varie notizie giunte da Berlino direttamente, ha servito al nostro Governo di avvertimento serio, di non andare incontro alle eventualità di quel conflitto armato, con quella calma ed indifferenza che può solamente conservare un Governo bene assicurato della sua neutralità, in circostanze consimili. Non solo abbiamo indicato, ma anche mantenuto sempre il punto di vista federale che solo può servirci di scorta.

« A questo punto di vista, esposto completamente in un dispaccio della Baviera al quale ci unimmo, la guerra tra i membri della Confederazione è inammissibile in virtù delle leggi federali. Gli altri Stati confederati, in questo caso, non hanno diritto di fare con l'una o con l'altra delle parti contendenti dei negoziati o delle convenzioni separate. Da ciò procede che uno Stato confederato, il quale si esponesse a misure violente ricusando di prenderci parte, avrebbe diritto al soccorso ed all'intervento della Confederazione.

« Per quanto il Governo sassone confidi, nell'occasione di simile eventualità, nei sentimenti e nelle intenzioni de' suoi confederati, non può dimenticare che lo Stato più esposto in tal caso dovrà provvedere, non disarmato ma parato a tutto, affine di mettersi a disposizione della Dieta.

« E tanto più il Governo sassone è inclinato a queste considerazioni che non ha potuto ottenere da nissuna parte l'assicurazione che il suo territorio sarebbe rispettato, e che doveva prevedere dei preparativi militari e dei concentramenti di truppe vicino alle sue frontiere.

« In conseguenza il Governo reale si è studiato di ridurre alle minime proporzioni possibili i provvedimenti di precauzione imposti dai suoi obblighi verso la Confederazione e i suoi doveri verso il proprio paese. Da primo si è limitato a richiamare sotto le bandiere le reclute dell'infanteria e dell'artiglieria alcune settimane più presto dell'uso, lo che è avvenuto; però, dopo una primavera precoce per le manovre.

« Più tardi e solo quando sembrò che il conflitto pigliasse più grave carattere furono comprati dei cavalli, oltre l'effettivo di pace. La cavalleria avendo sempre l'effettivo in cavalli completamente in relazione con la cifra del contingente federale, furono fatte comprare solo alcune centinaia di cavalli per la rimonta dei depositi. Gli acquisti per l'artiglieria sono poco importanti. L'infanteria non ha oltrepassato il suo effettivo della state. La compra dei cavalli sopranumerari, che fin qui non oltrepassa i 1,073, avvenne solo dopo il 21 di questo mese, attesochè nel tempo del contratto non era stato annunciato in nissuna parte che gli armamenti avessero ricevuto il contrordine. Quando giunse la nuova che le due grandi potenze erano disposte a disarmare, i fornitori ricevettero l'avviso di sospendere le compre, ed ora, in virtù dei contratti, non ci resta che da ricevere alcune centinaia di cavalli comprati per conto del Governo. L'offerta del Governo di lasciare a carico dei fornitori i cavalli, mediante una indennità non è stata da questi accettata, ed allegarono di non poterli in questo momento esitare.

« Benchè il conte Bismark non giudichi necessario di udire le nostre spiegazioni sul vero stato delle cose, e che per lo contrario abbia stimato di dovere esigere immediatamente delle spiegazioni intorno allo scopo dei nostri pretesi armamenti, speriamo che non sarà niegato di considerare questa parte della nostra esposizione. Tuttavia dobbiamo confessare che la presente comunicazione ci ha sorpresi. Credemmo finora di aver bisogno di esser rassicurati, ma non di rassicurare gli altri.

« Più di una volta domandammo a noi stessi se non era venuto il tempo di fare chiedere una spiegazione intorno agli avvenimenti che accadevano sulle nostre frontiere e se non era urgente di proporre alla Dieta dei provvedimenti preventivi o almeno notificargli quelli che le circostanze ci avrebbero imposto. Non facemmo nulla di questo per schivare anco l'apparenza di un passo provocatore. Tanto meno eravamo preparati alla ingiunzione che ci è stata rivolta.

« Ma oggi che la domanda è stata fatta, ci dà il diritto e c'impone l'obbligo di rispondere con tutta franchezza. — Questi armamenti seppure i preparativi fatti meritano questo nome, non avevano altro scopo che prevenire quello che dee esser prevenuto da ogni paese, anco meno potente, nell'aspettativa dell'attacco nemico. Eravamo e siamo lontani dall'idea di ogni minaccia e se questo pensiero poteva avere importanza, avuto riguardo alla esiguità delle nostre forze militari, rispetto all'appoggio da darsi nel progettato attacco di uno Stato potente, speriamo che basterà di riferircene alla posizione sopra accennata, che è conforme alle leggi federali sempre da noi mantenute e che esclude qualsivoglia impresa di quel genere. Non dichiarammo forse noi, nella risposta del 6 aprile, che voteremmo alla Dieta, e che agiremmo nel senso che l'aggressore fosse respinto?

« Quello che è stato fatto qui è stato fatto con l'intento difensivo semplicemente, e per compiere gli obblighi nostri federali; e il conte Bismark non ricuserà certamente di concederci, esaminando la questione fino nelle sue particolarità, che siffatti provvedimenti hanno non solo del senso, com'egli lo fa osservare, quando si vorrebbe rinunciare alla neutralità, ma anche quando il rispetto per la neutralità che non dipende da noi, ma dalla Confederazione soltanto, non è assicurato. Dobbiamo sperare pertanto che il signor Ministro presidente non ci rimprovererà più di esserci messi in contraddizione flagrante con la nostra posizione federale.

« Il real governo prussiano crede di dovere attribuire alle prese misure un carattere minaccioso, rispetto allo spirito ostile verso la Prussia che si manifesta nella stampa nostra officiosa. Se noi esaminassimo più ampiamente questa tesi ci trarrebbe troppo in lungo, e non ci condurrebbe ad intenderci, come pure se volessimo esaminare l'attitudine della stampa nei due paesi, e da qual parte si trovi l'attacco, ed ove si trovi la difesa. Nella lotta delle opinioni e delle convinzioni che in questi ultimi anni si è svolta in Germania, la stampa officiosa non ha potuto ritirarsi dal còmpito di difendere francamente quello che, secondo il suo convincimento, stima il diritto, e la verità. Crediamo poter asserire che la nostra se ne è occupata con moderazione e con decoro. Ma se in ogni discussione aperta e leale si dovesse scoprire un atto ostile, bisognerebbe allora dare il campo della lotta alla stampa dei partiti, e non crediamo che sia tale la intenzione del real governo prussiano; nè certo è stata mai la nostra di far manifestare uno spirito nemico verso la Prussia, e il real governo prussiano non vorrà dimenticare come or sono pochi anni il governo della Sassonia non dubitò di suscitare il linguaggio ostile di tutta la stampa straniera, accostandosi apertamente alla Prussia.

« Ma qualunque sia l'opinione che si darà rispetto alla nostra stampa officiosa negli ultimi tempi, in niuna parte si troverà una linea in favore della guerra contro la Prussia. Per lo contrario potremmo indicare de' passi nella stampa officiosa prussiana, che accennano la Sassonia come l'inevitabile teatro della guerra.

« Quello che ci permettemmo di raccomandare al reale Governo prussiano nella nostra risposta del 6 aprile, vorremmo raccomandarglielo instantemente oggi. Che gli piaccia, se al contrario di quello che speriamo, la precedente esposizione non soddisfa, di volgersi alla Dieta; colà sparirà ogni dubbio sui nostri preparativi, i quali non hanno nissuna intenzione offensiva. Ci riserviamo anche di tenere questa via esplicativa, e saremmo troppo felici se per l'esempio pacifico dei nostri potenti vicini, non c'incombesse più oltre nissuna precauzione difficile e fossimo nella posizione lietissima di poter revocare i preparativi fatti sin qui.

« Frattanto, con molto piacere, ho preso atto che l'inviato di Prussia ha risposto affermativamente alla mia domanda se per le misure eventuali di cui si trattava riguardo alla Sassonia non bisognava comprendere altro che quelle che si facessero nell'interno dei confini prussiani. Noi poniamo in questa dichiarazione la speranza che il Governo prussiano non troverà motivo di non oltrepassare quel limite.

« Invitandovi a spiegarvi in questo senso col ministro presidente conte di Bismark, vi autorizzo a lasciargli copia di questo dispaccio.

« BEUST. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Nazione*:

Ieri nella sala del Consiglio provinciale si raccolsero, per iniziativa del dott. cav. Pietro Castiglioni, vice-presidente dell' Associazione medica italiana, parecchie gentili signore e parecchi distinti cittadini per costituire in Firenze un Comitato di soccorso pei feriti e malati in guerra, che riconosca come centrale il Comitato di Milano, ad esempio di altri Comitati già formatisi nel Regno.

Contandosi tra presenti e aderenti alle decisioni dell'adunanza presso a 60 persone, di cui circa una metà signore, fu dichiarato costituito fin d'ora il Comitato, in seguito alla lettura fatta dal promotore dottor Castiglioni di una relazione storica circa questa patriottica istituzione.

Fu pure deciso che il progetto di statuto presentato dal dott. Castiglioni, insieme a una raccolta di stampati relativi, si affidasse, come egli proponeva, all'esame di una Commissione, deferendo al signor prefetto conte Cantelli, che presiedeva, l'incarico di nominarla, d'accordo col promotore.

La Commissione è composta dei signori conte Cambray-Digny sindaco, conte G. B. Giustinian deputato al Parlamento, comm. G. B. Giorgini, cav. D. Giacomo Castelnuovo, cav. Sebastiano Fenzi, cav. Guido Corsini e D. Amerigo Borgiotti, e potrà chiamare nel suo seno il dott. Pietro Castiglioni per schiarimenti. Per non perder tempo essa si radunerà domani a mezzogiorno

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 7:

La Giunta municipale, nella sua seduta di ieri l'altro, ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Coloro fra i genovesi militari che nelle prossime patrie battaglie daranno prove di straordinario coraggio e valore ed avranno meritato la medaglia d'oro, otteranno dal Municipio un premio di lire cinquecento. Coloro che saranno insigniti della medaglia d' argento avranno in dono lire cinquanta.

2° La cospicua somma di lire diecimila posta in bilancio per festeggiare nel prossimo giugno l'anniversario dello Statuto, sarà invece erogata per intiero a sollievo delle famiglie bisognose dei contingenti chiamati sotto le armi.

— Leggesi nella stessa gazzetta:

Questa mattina scoppiava nella raffineria di petrolio in Polcevera una caldaia che scosse profondamente le mura e fece precipitare il tetto dello stabilimento. Le fiamme alimentate dal petrolio raffinato, che trovasi in quel compartimento della fabbrica, diedero spaventevoli proporzioni all'incendio.

Potenti mezzi di soccorso furono tosto spediti da Sampierdarena e dal nostro municipio.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Nella seduta del Consiglio comunale d'oggi, il sindaco legge un suo rapporto, in cui accenna come per le presenti circostanze di guerra desiderata imminente, anche il municipio non debba restarsi dal provvedere quanto occorre, sia per alloggiamenti sia per ospedali militari, come anche debba concorrere con opere benefiche per chi è chiamato all'armi, e gli arruolati volontari, conchiudendo con tre proposizioni che vennero unanimamente approvate, cioè:

« È fatta facoltà alla Giunta di prevalersi della somma di lire 20,000 del fondo per la festa nazionale per venire colle private soscrizioni e coll'assegno che verrà determinato dalla Deputazione provinciale, in soccorso alle famiglie povere dei chiamati all'armi sia nell'esercito, sia nella Guardia nazionale mobile, sia nei volontari.

« È autorizzata la Giunta a tutte le spese necessarie sia per alloggiamenti, sia per allestimento d'ospedali e di quant'altro occorra nelle presenti circostanze.

« A sopperire a tali spese è autorizzata la Giunta a contrar mutui, sia mediante vaglia, che con deposito di titoli dello Stato, o del comune, ed anche con ipoteca. »

— Leggesi nello stesso giornale:

La Giunta municipale di Sovico, che tra i comuni rurali della nostra provincia diede sempre buoni esempi di patriotismo, nella seduta del 6 corrente deliberò unanime di venire in sollievo alle famiglie dei bisognosi che la chiamata delle classi di riserva, e della Guardia mobile privò di qualche utile suo membro.

---

ben povero quel paese che volendosi mettere in sulla via delle sviluppare le sue risorse non pensa a dar mano per raccogliere indefessamente, accuratamente i dati per questo suo codice. E l'Italia l'ha fatto. Già da qualche tempo il Ministero di agricoltura, industria e commercio per iniziativa della Direzione di statistica ha intrapreso questo lavoro piantando su tutta la penisola una serie di buoni osservatorii meteorologici le cui osservazioni sincrone convengono poi all'ufficio centrale dove sono abilmente confrontate sotto l'abile direzione del prof. Cantoni.

Ma la meteorologia, studio lungo, e che si fonda sur un' abbondante raccolta di osservazioni per dare dei buoni risultati, per stabilire in una parola la climatologia di una regione, può pure fin d'ora prevedere certi fenomeni dipendenti specialmente da cause non regionali ma generali. Certi grandi squilibrii atmosferici, le grandi ineguaglianze di pressione che menano le tempeste sono fatti che abbracciano il più sovente parecchie regioni, sono giganti che attraversano a passi devastatori estesi continenti.

Ora accanto a quel lavoro, dirò così, teorico, se ne può fare un altro già pratico, d'applicazione immediata. La previsione delle burrasche a corta data, nelle 24 ore, è una prova già tentata e molto utilmente negli altri Stati. L'Inghilterra la prima sotto l'impulso del compianto ammiraglio Fitz-Roy, la Francia sotto quello del sig. Le Verrier, l'Olanda, l'Austria ci hanno preceduto in questo arringo, e con moltissimo vantaggio delle genti di mare. Noi entriamo ora in questa strada, e dal Ministero della marina è stato recentemenle inpiantato il nuovo servizio meteorologico per la previsione delle burrasche, che funziona regolarmente dal 1° dello scorso aprile sotto la illuminata direzione dell'illustre senatore prof. Matteucci. Da molti punti della costa convergono tutte le mattine telegraficamente le osservazioni a Firenze dove opportunamente confrontate danno quanto occorre per prevedere all'occasione i forti sconvolgimenti marittimi. È su di esse che si redige giornalmente il bollettino meteorologico che i giornali pubblicano e che si spedisce telegraficamente tutti i giorni sui punti più importanti o sui punti più minacciati del littorale.

Ed a proposito di questa utilissima applicazione troviamo appunto nella recente pubblicazione delle opere di Lavoisier, in questa raccolta dei pensieri staccati di quel grand'uomo che ha saputo stampare la sua impronta al movimento scientifico del nostro secolo, che ha precorso spesso di molto il suo tempo, noi troviamo netta e precisa l'idea di questi servizi meteorologici, almeno quanto lo poteva essere 50 anni prima che s'inventasse il telegrafo.

« Vi sono frequentemente nell'aria, egli dice in un luogo, degli strati che si muovono in sensi differenti, spesso anche opposti; questi strati, in termine d'un certo tempo si mescolano e si confondono; essi prendono un movimento medio, la cui direzione dipende dalla quantità di moto che i detti strati avevano in differenti sensi. Coll'esercizio e l'abitudine delle valutazioni in altezza ed in volume, si può spesso dire preventivamente in qual senso sarà la corrente d'aria dopo il mescuglio degli strati. In generale è la *corrente d'aria superiore* che diviene la corrente dominante, perchè la massa d'aria che la compone è la più considerevole e perchè la direzione non può esserne che leggermente modificata da quella degli strati inferiori la cui massa è molto minore... Risulta da tutto questo, che la predizione dei cambiamenti che devono accadere al tempo è un'arte che ha i suoi principii e le sue regole, che esige una grande esperienza e l'attenzione d'un fisico esercitatissimo; che i dati necessarii per quest'arte sono: l'osservazione abituale e giornaliera delle variazioni dell'altezza del mercurio nel barometro, la forza e la direzione dei venti a differenti elevazioni, lo stato igrometrico dell'aria. Con tutti questi dati, gli è quasi sempre possibile prevedere uno o due giorni avanti, con una sufficiente (*assez grande*) probabilità il tempo che deve fare; v'è anche a credere che non sarebbe impossibile di pubblicare tutte le mattine un giornale di predizioni che sarebbe di una grande utilità per la società. »

Ecco precisamente il concetto degli odierni servizii meteorologici se vi si aggiunge la coadjuvazione delle osservazioni fatte tutte alla stessa ora in una regione o sur un intiero continente e concentrate dal telegrafo sur un punto solo. È un volo del genio che precorre col pensiero le applicazioni che son presso ad esser mature.

— Fra le recenti pubblicazioni scientifiche italiane non ne noteremo che due. La prima è una memoria *Sulla probabilità che il sollevamento delle Alpi siasi effettuato sopra una linea curva — Lettera del senatore G. Scarabelli Gommi Flaminj al chiarissimo signor dottor Cesare d'Ancona*. Gli allineamenti dei diversi tronchi delle Alpi, il parallelismo che conservano le linee di divisione delle acque colle linee di massimo pendio, col thalweg della vallata sono fatti invero notevoli che il sen. Scarabelli fa rilevare e che rendono la sua idea meritevole di esser presa in seria considerazione. Del resto essa lo merita già come discussione di uno dei più grandi problemi geologici, la formazione delle montagne in genere, e più specialmente quella delle Alpi.

L'altra opera che ha recentemente veduto la luce in Italia e che merita ancor più speciale osservazione è quella *Sul moto ondoso del mare e su le correnti di esso specialmente su quelle littorali, pel comm.* ALESSANDRO CIALDI (Roma, tip. delle Belle Arti, 1866). L'opera che questo distinto marino dedica *ai marini, agl'idraulici, ai geologi ed ai fisici di ogni paese*, ha due titoli distinti all'attenzione degli studiosi: esso è uno di quei lavori che raro compaiono, un grosso volume di fatti, di confronti, di osservazioni altrui e proprie discusse ed ordinate allo scopo che si è prefisso, è insomma il risultato di trent'anni di esercizio dell'arte della marina e di venticinque di studio. L'altro è quello di sostenere ordinatamente, ponderatamente, scientificamente l'esistenza d'un fatto fin qui non osservato, non asserito.

S'è sempre detto: l'onda s'allarga non si propaga. Ebbene il signor Cialdi sostiene che l'onda in mare s'allarga e si propaga. A chi non è nota l'osservazione che si trova in tutti i trattati di fisica che se galleggiano sur uno stagno delle canne, delle foglie, ecc., e viene a cadere in quell'acqua un sasso, l'ondulazione che si produce fa balzare que'corpi, ma li lascia dove sono. Ebbene in mare è un'altra cosa. L'ondulazione che è prodotta dal vento che batte obliquo sulle acque, fa sì che la faccia che ogni onda presenta al vento sia spinta da esso, e così una falda superficiale di acqua acquisti un moto progressivo nel senso del vento con una velocità proporzionale alla forza di questo. Molti legni partono, e per ognuno d'essi si mette a calcolo il tempo che deve impiegare a fare la sua strada nelle diverse condizioni; ma d'onde nasce che v'è sempre un errore costante, e che per questo errore molti legni, molte vite, molti capitali si perdono, perchè vengono a trovarsi là dove è il pericolo, e d'onde un falso calcolo li faceva credere lontani? Il signor Cialdi lo spiega; s'è mancato di mettere a calcolo il moto progressivo delle onde. Ecco l'errore costante che i più grandi maestri delle cose di mare hanno sempre riconosciuto, ma non hanno saputo trovare.

La rassegna di un'opera di questa fatta è di gran lunga superiore agli stretti limiti di una rivista mensile. Essa è un'opera completa sur una delle più importanti questioni di marineria. Vi sono passate in rivista e discusse le diverse opinioni sul tema del moto ondoso, sulla profondità delle onde, sul movimento delle onde vicino a terra e ai bassi fondi. V'è studiato specialmente il rafforzarsi delle onde vicino a terra, fenomeno che l'autore chiama flutto corrente della superficie. L'onda tutta intiera, la massa d'acqua che è in moto col quadrato della sua velocità forma la forza viva di quella massa che si muove. Quando la falda fluida s'assottiglia come accade vicino alla sponda, perchè si conservi intiera la forza viva deve crescere la velocità del movimento: ecco come si produce il flutto corrente.

Finalmente le questioni che solleva il moto ondoso del mare si legano ad un altro tema gravissimo d'idraulica e d'ingegneria; l'interrimento dei porti. Com'è che certi porti s'interrano inevitabilmente, fatalmente? si è detto: è la corrente littorale che vi porta que' depositi. Ebbene, ciò può essere in parte; ma non è tutto. Si osserva che si interrano principalmente i porti aperti al vento dominante; gli è dunque, secondo il signor Cialdi, principalmente il moto ondoso che vi contribuisce. Ed a tale effetto egli trova che con questa veduta si possono disporre le cose in modo che il moto ondoso lungi da interrare un porto, dia opera a scavarlo.

Ed a questo proposito, l'autore nota che una delle più gigantesche imprese contemporanee il taglio dell'istmo di Suez andrà soggetto a questo inconveniente gravissimo, al quale egli però trova che si potrà riparare con alcune modificazioni all'attuale lavoro. Ulteriore interesse di questo lavoro, che si riunisce così ad uno di quelli ardiri che più contraddistingueranno il nostro secolo, e dal quale la civiltà, il commercio, il benessere generale si ripromettono a buona ragione immensi vantaggi; ed al quale pure l'opera del nostro valente italiano avrà cooperato col primo merito dopo quello d'averla immaginata ed eseguita, che sarà il merito d'averne assicurata la perpetuità.

— Paghiamo pure un tributo di riconoscenza,

Nominò una Commissione, la quale procederà alle necessarie indagini per questo scopo.

— La Giunta municipale di Monza ha promesso, con avviso a' suoi amministrati, assistenza alle famiglie bisognose dei militari.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Con suo manifesto del 4 maggio, il sindaco della città di Saluzzo invitava i suoi amministrati a soccorrere in tutti i modi coloro che vanno a combattere per la libertà e indipendenza della patria.

— La Deputazione provinciale d'Ancona costituitasi in seduta, a senso dell'articolo 180, n° 9, della legge organica, ha stanziato la somma di lire trentamila per sussidi alle famiglie povere dei soldati e guardie nazionali mobili, che prenderanno parte all'imminente guerra per la nazionale indipendenza, riservandosi d'interpellare il Consiglio per quelle maggiori provvidenze, che la gravità delle ciscostanze potesse in seguito reclamare.

— La Giunta municipale di Goito ha deliberato ad unanimità di voti, in via d'urgenza, salvo l'approvazione (ritenuta immancabile) del Consiglio comunale, di accordare sussidi coi fondi comunali alle famiglie più bisognose dei militari testè chiamati sotto le armi, come pure dei militi di Guardia mobile, che venissero effettivamente mobilizzati, e di coloro che si arruolassero volontari per la imminente guerra.

— Il *Giornale di Roma* del 7 pubblica il solito annuo Editto del Cardinale camerlengo pei pagamenti dei censi camerali da presentarsi nella Camera dei tributi nella vigilia e festa dei Ss. apostoli Pietro e Paolo.

— I giornali di Vienna ci danno la statistica delle morti violente avvenute a Vienna nel mese d'aprile fra suicidii, omicidii, e morte improvvise. I suicidii consumati sommarono a 26, (cioè 20 uomini e 6 donne); gli attentati, senza effetto a 41 (26 uomini e 15 donne); il che dà in tutto la cifra enorme di 67 suicidii consumati, od attentati in un mese. Le morti improvvise poi ammontarono a 54, fra uomini, donne e fanciulli, e 23 furono le sciagure con fratture, ed altre gravi lesioni corporali.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nel *Journal des Débats*:

Molti giornali inglesi parlano di trattative iniziate per arrivare alla convocazione di un Congresso.

Se si deve prestar fede al *Sun* sarebbe stata l'Inghilterra la prima a proporre di sottoporre le pendenti difficoltà ad un arbitrato europeo, e la Francia prima di appoggiare questa idea aspetterebbe le dichiarazioni delle altre potenze.

Noi non troviamo nulla di inverosimile in queste rivelazioni del *Sun*.

La Francia diffatti non può dimenticare che, or son tre anni, fu la prima a fare la proposta del Congresso alla quale ricusarono di aderire la maggior parte delle potenze europee; e la sua dignità non le permette di esporsi oggidì ad un nuovo rifiuto.

L'Inghilterra dal canto suo fu la prima a respingere la proposta della Francia, e spetta a lei il riparare oggidì ai suoi torti d'allora, e confessare che i suoi torti erano ben gravi.

La è senza dubbio un'idea molto nobile e generosa quella di cercare di sciogliere pacificamente con un arbitrato dei diversi Governi d'Europa questioni internazionali, che abbandonate a se stesse possono terminare colla guerra; ma per quanto almeno al presente, e nello stato attuale della politica europea una simile idea è forse così pratica quanto essa è da lodarsi nel fondo ed è nobile per lo scopo cui tende?.....

— Lo stesso giornale rispondendo al signor Thiers il quale nel suo discorso al Corpo legislativo vedeva 25 milioni d'Italiani riuniti contro la Francia, e 40 milioni di Tedeschi dare loro la mano per collegarsi contro la Francia, dice:

Che ci si permetta di fare questa semplice dimanda: Perchè?

.....Quando difendiamo, noi ed altri, la causa italiana, ne diamo le ragioni.

Noi diciamo che è pure causa francese; che la Francia anzichè avere vicino un paese abbandonato alla dominazione straniera e ad influenze necessariamente ostili, vi creò una nazione che è necessariamente sua alleata, e che, lasciata da parte ogni questione di sentimento, le è legata per interesse e per i suoi bisogni.

— L'*Indép. Belge* ha i seguenti telegrammi da Berlino 5 maggio:

Si crede che il re assumerà il comando in capo dell'armata assieme al generale Wrangel come capo dello stato maggiore generale.

Da Vienna 4:

Circola la voce che sia stata presa la risoluzione di affidare ad un corpo nazionale di cittadini il servizio militare nella capitale nel caso che la guarnigione di Vienna dovesse allontanarsi.

Un telegramma di Praga conferma la voce che si prepara una petizione solenne all'imperatore per pregarlo a prender tutte le misure necessarie alla difesa del paese.

Giusta un telegramma pubblicato dal *Wanderer* l'ambasciatore prussiano a Dresda farebbe i preparativi di partenza.

Si assicura che in caso di guerra si formerà una legione di studenti.

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha il seguente telegramma da Vienna, 7:

In Baviera fu ordinata la mobilizzazione della cavalleria e dell'artiglieria.

— La *Patrie* ha da Stuttgard, 4 maggio:

L'assetto sul piede di guerra dell'esercito del Wurtemberg avanza rapidamente.

Quest'esercito avrà un effettivo di 18,500 uomini di fanteria, 4,800 di cavalleria, senza contare l'artiglieria ed il genio.

I contingenti si riuniscono a Ludvisbourg, piazza d'armi del Regno nel circolo di Neckar a 14 chilometri dalla capitale.

Le operazioni di leva procedono regolarmente, i giovani rispondono premurosi all'appello.

— Si legge nella *France*:

Qualche giornale ha annunziato che il signor Gladstone era arrivato questa settimana a Parigi incaricato di una missione diplomatica.

Possiamo assicurare che questa notizia è del tutto inesatta.

— Si scrive da Vienna allo stesso giornale che nelle ultime riunioni presiedute dall'imperatore a Schoenbrunn il Gabinetto avrebbe agitata la questione della convocazione del Reichsrath ristretto per ravvicinare al ministero il partito tedesco, il quale dimanda che venga ristabilito il regime costituzionale.

A quanto sembra questo parere avrebbe grandi probabilità di prevalenza nelle regioni del governo.

— Si scrive da Vienna alla *Corrisp. Bullier*:

Giusta una voce molto diffusa, deve qui arrivare il sig. de Beust per deliberare col nostro governo come debba comportarsi la Sassonia nel caso che venisse aggredita dalla Prussia.

— Si scrive da Atene 26 aprile al *Moniteur*:

Le elezioni municipali terminarono regolarmente in Atene ed in molti altri comuni; ma sgraziatamente successero de' disordini in qualche località, specialmente a Argos, Tebe, Nauplia, Messenia e Calamata; a Calavryta fu forza aggiornare le elezioni.

Si crede poter dar cagione di questi torbidi parziali e relativamente ristretti, molto meno a passioni politiche che a rivalità personali; e la si spiega pel gran numero dei candidati, e per la quantità delle ambizioni locali.

I comuni del Regno sono 351, essi avevano da eleggere 6,000 funzionari circa, e si erano presentati agli elettori più di 16,000 candidati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	7	8
Fondi francesi 3 0/0	62 95	63 50
Id. 4 1/2 0/0	93 —	91 50
Consolidati inglesi	86 1/8	86 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	39 —	39 50
Id. (fine mese)	38 40	39 40
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	515	535
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	265	270
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	83	82
Id. Lomb.-venete	283	305
Id. Austriache	285	295
Id. Romane	52	55
Obb. strade ferr. Romane	114	110
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Berlino, 8.

L'autore dell'attentato contro Bismark ha 22 anni ed è figlio di Carlo Blind, emigrato politico. L'assassino si è tagliato la gola in prigione e morì.

Madrid, 8.

O'Donnell presentò alla Camera un progetto di legge con cui domanda che il Governo sia autorizzato a riscuotere le imposte nel caso che i bilanci non siano votati pel 30 giugno. Il progetto domanda pure la facoltà di imporre una ritenuta graduale sugli stipendi degli impiegati, eccettuati i militari; di poter fare economie; di conchiudere un accomodamento coi possessori dei certificati per gl'interessi dei debiti non compresi nella legge del 1851; di aumentare la somma destinata ad ammortizzare annualmente il debito passivo: di emettere dei titoli al 3 0/0 per una quantità bastevole ad incassare 60 milioni di *douros* effettivi; di aumentare, ove occorra, le forze di terra e di mare. Questo progetto produsse grande sensazione e fece ribassare i fondi.

Nuova-York, 28.

Corre voce che la Spagna abbia proposto che la sua vertenza col Chilì venga definita da un arbitrato degli Stati Uniti.

Oro 129 1/4. Cotone 30 1/2.

Londra, 8.

La Banca ha elevato lo sconto all'8 per cento.

Dresda, 8.

Gli abitanti vennero avvertiti che a partire dal 7 maggio dovranno dare alloggio a 4,000 uomini.

Stade, 8.

Corre voce che si formerà qui un campo di 17,000 uomini.

Berlino, 8.

Si dà per positivo che la Prussia, nella seduta che si terrà domani dalla Dieta, si riferirà alla dichiarazione fatta nell'ultima seduta sul carattere difensivo dei suoi armamenti. La Dieta considererebbe la questione relativa alla proposta della Sassonia come terminata.

È stata ordinata la mobilizzazione del settimo corpo d'armata.

Il re si trattenne dopo mezzogiorno a lavorare con Bismark.

Carlsruhe, 8.

Fu ordinata una requisizione forzata per la rimonta dei cavalli dell'esercito.

Bruxelles, 8.

Il ministro delle finanze, rispondendo ad una interpellanza del signor Coomans, disse che se sventuratamente fosse necessario un credito straordinario per la difesa nazionale, il governo indicherà i mezzi più acconci per provvedervi, allorchè ciò sarà richiesto dalle circostanze; ma che fino al presente non eravi questo bisogno e quindi aveva nulla a rispondere.

Berlino, 9.

La risposta fatta dall'Austria in data del 4 dice che di fronte alla dichiarazione della Prussia, l'Austria deve considerare come esaurita la questione degli armamenti. Dalle dichiarazioni solenni che l'Austria fece alla Dieta risulta che la Prussia non ha a temere alcun attacco da parte dell'Austria, nè la Germania deve temere alcuna rottura della pace federale. L'Austria vuole meno ancora attaccare l'Italia, ma deve vegliare alla difesa della monarchia. L'Austria deve pure preservare il territorio federale contro una aggressione dell'Italia, e nell'interesse stesso della Germania deve porre la questione come la Prussia possa conciliare i suoi doveri di potenza tedesca col desiderio che l'Austria non si preoccupi delle frontiere della Germania.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 8 maggio 1866.

Continua la stagione di ieri. Lievissimo abbassamento del barometro, meno che a Roma dove s'innalza. Pressione quasi uniforme e superiore alla normale su tutta la Penisola. Cielo coperto. Mare calmo. Venti deboli del quarto e primo quadrante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 8 maggio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,6	mm 755,3	mm 755,4
Termometro centigrado	18,5	27,0	17,5
Umidità relativa	90,0	48,0	65,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo sereno
Vento direzione / forza	NE debole	SE debole	E debole

Temperatura { Massima + 27,5 / Minima + 15,5 }

Minima nella notte del 9 maggio + 13,8

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 9 maggio 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 66		44 70	44 15	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3% » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »
Impr. Ferriere 5% » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3% delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5% serie c. » »	505	305 »	295 »	» »	» »	» »	294 3/4
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	c.
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	99 3/4	99 1/2
Detto	30	99 1/2	99 »
Detto	60	99 »	98 1/2
Roma	30	510	503
Bologna	30	99 1/2	99 »
Ancona	30	99 1/2	99 »
Napoli	30	99 1/2	99 »
Milano	30	99 1/2	99 »
Genova	30	99 1/2	99 »
Torino	30	99 1/2	99 »
Venezia e f. g.	30	260 »	255 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	26 50	26 »
Detto	90	26 25	25 75
Parigi	30	105 »	103 1/2
Detto	90	104 3/4	102 3/4
Lione	90	104 3/4	102 3/4
Detto	90	104 3/4	102 3/4
Marsiglia	90	104 1/2	102 3/4
Napoleoni oro		21 »	20 85
Sconto Banca 6%			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5% 44 75 contanti.

Il Sindaco Angiolo Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

un pensiero affettuoso ai dotti che ultimamente la morte ha spento.

M. *Giorgio Rennie* l'illustre ingegnere meccanico, nato il 3 gennaio 1791, è morto il venerdì 30 marzo nella sua residenza di Wilson-Crescent. Egli era vice-presidente della Società reale di Londra, alla quale apparteneva dal 1822. Le sue opere più importanti sono: *Esperienze sulla resistenza dei materiali* (1818); sullo sfregamento e l'abrasione delle superfice dei solidi; sullo sfregamento dei fluidi (1831); sulla quantità di calore sviluppato nell'agitazione rapida dell'acqua (1857); determinazione della resistenza delle elici dei navigli in rotazione, a profondità e con velocità differenti. Il signor Rennie esponeva a Parigi nel 1855 la sua graziosa macchina a vapore chiamata *Disc-engine*.

Tommaso Brandes, l'abile e celebre chimico nato nel 1786 è morto l' 11 marzo a Tunbridge Wells all'età d' 80 anni. Allievo e preparatore di Accum, di Pearson, di sir Humphry Davy, fu nominato nel 1809 membro della Società reale, e guadagnò nel 1813 la medaglia di Copley. In quello stesso anno divenne primo segretario della Società reale e professore di chimica a fianco di Faraday alla *Royal Institution* ove insegnò lunghissimo tempo con grandissima popolarità. Dal 1825 al 1837 fu soprintendente ai conii della zecca. Le sue opere principali sono: Un manuale di chimica; Schizzi di geologia; Dizionario delle scienze, di letteratura e delle arti. Nel 1855 era stato elevato alla dignità di dottore in diritto dell'Università di Oxford.

Il rev. dottor Whewell l'illustre maestro di Trinity College, moriva il 4 marzo in seguito di una caduta da cavallo. Era nato nel 1795. Egli appena ricevuti i suoi gradi nell'Università si dedicò alle scienze naturali. Divenne nel 1828 primo titolare di una cattedra di mineralogia recentemente fondata e che conservò per quattro anni. Egli scriveva molto, ad un tempo, sull'astronomia, la meteorologia, il magnetismo, l'elettricità e parecchi altri soggetti scientifici. Nel 1838 accettò l'insegnamento della filosofia morale che conservò fino al 1865. Noi dobbiamo a questo ultimo periodo della sua vita, le sue opere più notevoli, e quella che probabilmente assicurerà l'immortalità del suo nome: *La storia delle scienze d'induzione* seguita più tardi dalla *Filosofia delle scienze d'induzione.*

Il dottore *John Lee*, il celebre proprietario di Hartwell House che ha speso tanta energia nel promuovere gl'interessi dell'astronomia e consacrato delle somme tanto considerevoli alla redazione ed alla pubblicazione di lavori, come il *Celestial Cycle, Aedes Hartwellianae, Museum Hartwellianum.*

J. Ed. Emile Bour, entrato alla scuola politecnica nel 1850, all'età di diciotto anni, uscitone in uno dei primi ranghi, ingegnere delle mine, professore di meccanica dapprima alla scuola delle mine di Lione, poi alla scuola politecnica, è morto verso la metà di marzo all'età di 34 anni. Giovane ancora, egli aveva pubblicato memorie notevolissime; nel 1861, l'Accademia francese gli aggiudicò un gran premio per le sue ricerche sulle superficie applicabili l'una sull'altra; fra tutti i giovani geometri, egli sembrava il più ricco di avvenire. Poco mancò nel 1862 che non divenisse il successore di Biot. Il suo scacco l'afflisse profondamente; la sua salute vivamente alterata, non s'è giammai ristabilita in seguito.

Consacriamo l'ultimo ricordo, ma il più sentito ad uno de' nostri illustri scenziati estinti, l'abbate Ignazio Calandrelli. Erede del nome e degli studii dell'illustre suo zio, egli si è distinto specialmente nell'astronomia stellare. Egli era nato a Roma il 27 ottobre 1792. Nella sua lunga carriera d'insegnamento aveva dettato prima a Bologna, poi ottica ed astronomia nell'Università romana. Egli ha così ammaestrato da lunghissimi anni tutti i giovani ingegneri che sono usciti da quell'illustre ateneo; moriva al Campidoglio dov'era direttore della specola il 12 febbraio. Il P. Secchi l'astronomo del Collegio romano ne accompagnava la salma rendendo così l'ultimo omaggio al suo illustre confratello. Noi che non abbiamo potuto compiere quest'atto d'onore al nostro illustre maestro lo seguiamo con un sincero slancio d'affetto.

— E per passare ad altro: dietro a tanto spirito, dietro a tanto studio, dietro a tanta saviezza chi oserebbe credere che nella mente di un filosofo osservatore potrebbero albergare le cieche credenze che solo una vivissima fede può consigliare alle anime povere che vogliono chiudere gli occhi agli elementi più semplici del ragionare? Ma così è. Ecco come un giornale inglese il *Record* fa l'elogio del rev. Carlo Pritchard, nuovo presidente della Società reale d'astronomia di Londra: « Egli è un uomo di chiesa (*a clerygman*) che si è messo e si metterà sempre avanti per sostenere la fede in Gesù dovunque essa sarà attaccata o contraddetta dai neologisti e da altri. Egli è l'autore delle *Vindiciae mosaicae*, opera che il vescovo di Winchester ha raccomandato allo studio del suo clero in occasione della controversia di Colenso. Egli ha inoltre difeso il miracolo della stella dei Magi contro i ragionamenti di coloro che hanno cercato di attribuirla a cause naturali.

— Infine a pagare un giusto tributo di riconoscenza alle pazienti ed assidue veglie di osservatori che si racchiudono e si aggirano nel tortuoso labirinto dei fatti per sorprendere le leggi della natura coll'osservazione e col confronto, citeremo alcuni brani delle belle parole che il signor Duruy ministro dell'istruzione pubblica in Francia pronunciava alla Sorbona in occasione della distribuzione dei premii alle società dotte dei dipartimenti.

« Io so, diceva egli, che questo tempo di produzione affrettata non sembra favorevole ai vostri pazienti studii. Noi altri scrittori, artisti, cercatori di vecchie memorie o di idee nuove, siamo, rimpetto all'industria ed ai suoi miracoli, come il pensatore sperduto per la campagna che vede all'improvviso la macchina di fuoco arrivare sopra la sua testa e passare, rapida e romoreggiante, colla moltitudine d'uomini e di ricchezze che porta con sè.

« Egli si sente, è vero, debole vicino a tanta forza, si sente umile avanti a questo trionfo della materia, ma svanita la terribile e magnifica apparizione, egli ripete sottovoce il motto di Pascal su questa *canna pensante* che il mondo schiaccerebbe invano, ed egli dice a se stesso che tutta questa potenza, viene dallo spirito; che lo spirito produce queste meraviglie colla scienza; che la scienza stessa non è feconda che allorquando essa ha per compagne le lettere... »

Ed a proposito di questa congrega di dotti di provincia che venivano a cogliere le palme dei loro sudori dalle estremità dell'impero alla romorosa Parigi, a proposito dei loro lavori e dei mezzi ingegnosi con cui questi apostoli del sapere si studiano di spandere continuamente le utili cognizioni in tutte le classi sociali, il ministro ha soggiunto:

« L'anno scorso io vi parlava di queste conferenze, alla buona riuscita delle quali voi avete tanto contribuito, sia organizzandole su molti punti, sia prendendovi voi stessi la miglior parte. Io ho quest'anno da indirizzarvi gli stessi ringraziamenti.

« Accanto alle novecento cattedre libere d'insegnamento superiore che si sono elevate nelle differenti parti dall'impero è venuto a porsi un insegnamento più modesto, ma ancor più necessario. Otto mesi fa io diceva in questo luogo: « Noi abbiamo avuto quest'anno più di 7,000 corsi d'adulti, bisogna che l'anno prossimo noi ne abbiamo due o tre volte tanto; e noi li avremo. » L'affermazione era temeraria, essa pertanto è rimasta disotto al vero: sono 25,000 corsi che hanno avuto luogo quest'inverno per adulti di ogni età. Qual somma di nozioni utili è stata così sparsa sul paese!

« Non vi è affatto indifferente, per la prosperità stessa delle vostre dotte compagnie, che moltitudini d'uomini studino, imparino e s'illuminino.

« Eglino formano la riserva ove ricorrerà la scienza. Ricercate nelle vostre memorie i nomi più illustri dei nostri annali scientifici o letterarii, quanti non ne troverete voi che appartenevano a poveri operai messi, per un caso fortunato o per una volontà perserverante, in istato di venire ad assidersi fra i più dotti?

« Io ho un'altra ragione di parlarvene; egli è, che molti fra voi hanno praticato la parola del Vangelo, eglino sono andati ai piccoli; eglino hanno fatto od organizzato corsi di adulti.

« Fra pochi momenti io consegnerò la medaglia d'oro, ricompensa di un lavoro di alta analisi matematica ad un professore di Facoltà, il signor Bourget, che è disceso dalla sua cattedra e dalle sue dotte meditazioni per andare ad insegnare le prime regole del calcolo a degli operai; ed io sono orgoglioso di poter aggiungere che molti altri nell'Università hanno dato lo stesso esempio, che molti hanno fatto questa elemosina del cuore e dello spirito, la più difficile di tutte come è la migliore.

« Infine questo è un segno del tempo, gli è una prova dello spirito veramente cristiano della nostra società, come delle liberali e generose preoccupazioni dell'imperatore, che de' dotti, degli alti funzionari, un ministro non possano riunirsi per parlare di scienza, senza che in mezzo a loro sorga tosto l'immagine del popolo che eglino vogliono chiamare alla vita morale. »

F. Grispigni.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

1196 *agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo n° 2006.*

ELENCO N° 5, approvato con decreto ministeriale de' 26 giugno 1864, dei beni demaniali posti entro la città di Firenze, consistenti in diversi fabbricati che si pongono in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Misura locale	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Ettari (Ett. Are Cent.)	DATI DESUNTI DAL CATASTO — RENDITA imponibile — Lire italiane	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e sopraselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda — Lire italiane	RENDITA NETTA — Lire italiane	VALORE venale attribuito allo stabile — Lire italiane	VALORE degli accessorii — Lire italiane	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti — Lire italiane	*OSSERVAZIONI*
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1	*Comune di Firenze.* — TRE CASE DI ABITAZIONE poste in via dei Sapiti ai numeri 2, 4, 6, (affittate col patto della rescissione in tronco dell'affitto ad ogni richiesta del proprietario), composte di quattro piani aventi in complesso ventuno ambienti fra grandi e piccoli, ossia rimessa, stalla, bottega, stanze e stanzini, oltre a tre scalette separate, ed un pozzo. — Confina: a tramontana, con le latrine pubbliche (stabile della comunità di Firenze); a levante, con lo stabile di Bartoli Eugenio; a mezzogiorno, con la via dei Sapiti; a ponente, con lo stabile della comunità suddetta. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 842, 843, 844, 845, sezione *C.*	0 0498	0 01 70	92 01	700 00	25 70	105 00	»	130 70	569 30	11336 00	»	11386 00	
2	*Comune di Firenze.* — TEATRO DIURNO (affitto) denominato *Arena Goldoni,* posto in via dei Serragli ai numeri 99, 101, (affittato col patto della rescissione in tronco dell'affitto a richiesta del proprietario), composto: 1° di atrio ornato da colonne isolate e avente due stanzini per la distribuzione dei viglietti d'ingresso, e anditi di comunicazione alla galleria o anfiteatro; 2° di platea scoperta con emiciclo a gradinate, sulle quali esiste una loggia coperta terminata da terrazza scoperta. Sotto la loggia avvi galleria andante con ambulacri per accesso alla platea; 3° di palco scenico con alta tettoja e 9 camerini pei commedianti e più due separate loggette coperte con stanze sottoposte per ristorato, e corticella con pozzo a pompa. — Confina: a tramontana, con i beni Masini Agostino e di Lampronti dottor Salomone a muri comuni; a levante, col locale delle scuole a mezzogiorno, con i beni di Masini suddetto sempre a muri comuni; a ponente, con la via dei Serragli. — È distinto nel catasto con la particella n° 1256, in parte, sezione *D.*	0 3355	0 11 43	337 20	1100 00	93 50	165 00	»	258 50	841 50	15000 00	»	15000 00	Dal valore venale del fondo sono state detratte L. 1,830 00 per restauri e abbellimenti indispensabili, onde ottenere in modo permanente la rendita contro indicata.
3	*Comune di Firenze.* — SALONE E STANZE ANNESSE DI CONVERSAZIONE (uso gratuito) posti in via Santa Maria al n° 17, (occupati provvisoriamente il primo per scuole minori serali, le altre per ufficio del comandante del 4° battaglione della Guardia Nazionale), composto: 1° del fabbricato quasi tutto a un solo piano terreno; ossia gran salone avente due tribune sostenute da colonne, vestibolo d'ingresso con tre stanzini, e altra sala all'estremità opposta del salone; 2° del piano terreno dell'altro fabbricato a due piani attiguo al precedente con 13 stanze, vari anditi, e piccola corte. — Confina: a tramontana, con la via Santa Maria ed i beni di Masini Agostino; a levante, con i beni di Masini suddetto; a mezzogiorno, con i beni del suddetto; a ponente, con i beni di Masini Agostino, e coll'Arena Goldoni e con i beni Lampronti dottor Salomone. — È distinto nel catasto con il numero 1256 in parte, sezione *D.*	0 3546	0 12 08	336 00	530 00	93 75	79 50	»	173 25	356 75	7135 00	»	7135 00	Da chiudersi a spese dell'acquirente l'apertura ad arco, che attualmente comunica collo stabile Masini al pian terreno.
4	*Comune di Firenze.* — CASA DI ABITAZIONE (uso gratuito) posta in via del Campuccio al N° 136, a due piani con quattro ambienti, scala, corte e pozzo. — Confina: a ponente e tramontana, con i beni di Baccani Giuseppe mediante muro a comune; a levante, con i beni di Fanfani Luisa pure muro a comune; a mezzogiorno, con la via del Campuccio. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 664, 665, sezione *D.*	0 0266	0 00 90	51 07	51 07	14 26	5 11	»	19 37	31 70	634 00	»	634 00	
5	*Comune di Firenze.* — BOTTEGA PICCOLA (affitto) posta in via degli Archibusieri al N° 6, (affittata col patto della rescissione in tronco dell'affitto a richiesta pel proprietario). — Confina: a tramontana, con la via degli Archibusieri; a levante, con la bottega Montani Andrea; a mezzogiorno, col fiume Arno; a ponente, con lo stabile di Zamponi Francesco. — È distinto nel catasto con la particella numero 1136, sezione *F.*	0 0019	0 00 07	40 85	84 00	7 30	12 60	»	19 90	64 10	1282 00	»	1282 »	
6	*Comune di Firenze.* — TERRAZZINO REALE (uso gratuito) posto in via Borgo Ognissanti con ingresso dalla Via Curtatone senza numero civico, composto: 1° a terreno sala d'ingresso, stanzino, scala grande di pietra, e sottascala; 2° al piano superiore atrio o terrazza coperta con colonnato di buon lavoro e ringhiera di ferro da due lati. — Confina: a tramontana, con la via Borgo Ognissanti; a levante, con la via Curtatone; a mezzogiorno, con la via Curtatone, e con lo stabile del capitano Giorgi; a ponente, con lo stabile di Puliti Maria. — È distinto nel catasto col n° 2083, sezione *F.*	0 0328	0 01 11	214 00	500 00	59 35	82 50	»	141 85	408 15	8163 00	»	8163 »	

Dalla Direzione delle Tasse e del Demanio in Firenze

Li 7 maggio 1866.

Il Direttore
V. CANTAMESSA.

Firenze, 28 aprile 1864.

Il Delegato del Ministro delle Finanze
ACHILLE APROSIO.

INFORMAZIONI D'ASSENZA.

Il regio tribunale civile sedente in Forlì composto dei signori avvocato vice-presidente Gherardi Pacifico facente funzioni di presidente, e avvocato Vittori Alessandro ed Ernesto Pezzetti giudici, e assistito dal sottoscritto cancelliere ha pronunziato oggi 27 aprile 1866 in Camera di consiglio il seguente decreto:

Udita la relazione del giudice Vittori sul ricorso presentato il 24 aprile corrente dalla Carolina Vejenti vedova di Tommaso Tomasini, anche pel di lei figlio minore Tomasini Domenico e sul precedente ricorso 5 gennaio 1865, che fa seguito a quello del 24 aprile or detto;

Lette le or dette relative conclusioni del Pubblico Ministero;

Considerato che la sentenza emanata da questo tribunale il 23 gennaio 1865 sul primo dei suddetti due ricorsi non fu resa di pubblica ragione nel modo prescritto dall'articolo 83 del Codice civile Albertino, e che per di più le informazioni ordinate con quella sentenza non vennero assunte in contraddittorio del Pubblico Ministero in onta al disposto del precedente articolo 80;

Che però malgrado queste inosservanze, sta ferma la detta sentenza in quanto presuppone assente presunto a senso dell'articolo 76 di detto Codice, il Tomasini Baldassarre, e tale presunto, da quattro anni almeno, e faceva quindi luogo alla procedura per la dichiarazione d'assenza, a termini e per gli effetti degli articoli 79 e seguenti del Codice medesimo;

Che perciò il provvedimento da darsi ora nel suddetto stato di cose è quello appunto invocato dal Pubblico Ministero, quello cioè prescritto dall'articolo 23 del nuovo Codice civile del Regno;

Per questi motivi, e visto inoltre l'articolo 791 parte prima dell'attuale procedura civile;

Ordina che a diligenza dei ricorrenti gli siano procurate legalmente informazioni intese ad accertare l'assenza del sunnominato Baldassarre Tomasini, fu Tommaso, già domiciliato a Cesena, e ciò previa l'osservanza di quanto è disposto nei due capoversi del citato articolo 23 del Codice civile.

Il vice-presidente ff. di presidente
P. GHERARDI.

Il cancelliere
1191 ALBERTO PISELLI.

INVITO A CREDITORI. 1184

I creditori del fallito Giuseppe Nistri sono invitati a presentare al sottoscritto sindaco provvisorio, dentro giorni quaranta dalla inserzione del presente avviso, i loro titoli per essere verificati ai termini di legge.

C. GIUSEPPE MARUCELLI, sind. provv.

1182 NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto usciere della pretura del mandamento Santa Croce di Firenze, e ivi domiciliato, in ordine all'articolo 141 del Codice di procedura civile, e sulle istanze del signor Valentino Carando scultore in legno residente in Moncalieri con domicilio elettivo in questa città presso l'eccellentissimo signor dottor Emilio Mazzoni, cita il signor Guglielmo Daviso, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il pretore del mandamento suddetto la mattina del dì 19 maggio corrente a ore 10 per assistere, volendo, alla dichiarazione che S. E. il ministro dell'interno sarà a fare circa le somme da esso al detto signor Daviso dovute e nelle di lui mani sequestrate dal signor istante suddetto con atto, già debitamente notificatogli, del dì 30 gennaio 1866, e per assistere altresì agli atti ulteriori a forma, ecc.

Firenze, dalla pretura del mandamento Santa Croce li 8 maggio 1866.

TRAJANO MENGOZZI, usciere.

1181 EDITTO.

Inerendo agli articoli 601 e 602 del Codice di commercio assegna a tutti i creditori al fallimento di Luigi Perini il termine di giorni 30 a presentarsi avanti i signori Giovacchino Picchi e Giovanni Berni, sindaci definitivi al fallimento medesimo, e rimettere ad essi i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale.

Restano quindi invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 11 giugno prossimo a ore una pom. nella Camera di consiglio di questo tribunale onde procedere avanti il signor giudice delegato e sindaci definitivi alla verificazione dei loro titoli di credito, altrimenti non sarà di essi fatto conto alcuno a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 7 maggio 1866.

G. MANETTI.

AVVISO.

Si previene, che essendosi nella corrente settimana smarrita dal sottoscritto, con sua gira in bianco, una cambiale di lire italiane mille, stillata qui in Firenze, l'otto aprile decorso a quattro mesi data, accettata dal signor Achille Passigli nel di lui ordine, si diffida chiunque la trovasse di negoziarla, non essendo stata da me sottoscritto mai ceduta ad alcuno.

1190 SIMONE SESTINI.

EDITTO. 1178

D'ordine dell'illustrissimo signor Massimo Freccia giudice delegato al fallimento di Enrico Lagorio, sono intimati tutti i creditori del fallimento medesimo, a presentarsi la mattina del dì 18 luglio prossimo a ore 12 precise nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città facente funzione di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso signor giudice delegato e del sindaco definitivo, alla verificazione dei loro titoli di credito, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'art. 614 del Codice di commercio.

Dal tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 7 maggio 1866.

G. MANETTI.

EDITTO. 1185

Il giudice delegato al fallimento di Giuseppe Tanzi con ordinanza del 25 aprile cadente ha destinato il dì 11 giugno 1866 e successivi a ore 12 meridiane, per la verificazione dei crediti relativi al fallimento suddetto, che avrà luogo in Camera di consiglio del tribunale civile di Siena, alla presenza del giudice, e nei modi e forme richieste dal Codice italiano attualmente in vigore.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Siena.

Li 26 aprile 1866.

F. FONTANI, vice-cancelliere.

EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor Girolamo Rossi giudice delegato al fallimento di Filippo Lovari, sono intimati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì diciassette maggio prossimo a ore una pomeridiana nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città facente funzione di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso signor giudice delegato e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 30 aprile 1866.

1183 G. MANETTI.

AVVISO.

Firenze, li 8 maggio 1866.

Gl'ingegneri Carlo Capei, Alessandro Bicci e Giovanni Orsi, incaricati col decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 5 aprile 1866 a stimare la casa spettante alla Società dell'asilo infantile *Vittorio Emanuele,* posta sulla piazza Santo Ambrogio, al n° 3, uniformandosi all'articolo 36 della legge del 25 giugno 1865, recano a notizia degl'interessati, che la mattina del dì dodici corrente, a ore 9 antimeridiane procederanno alla visita locale per eseguire le operazioni tutte in ordine al sopra citato decreto. 1179

AVVISO

S'invitano tutte quelle persone che desiderano subappaltare in tutto od in parte il servizio dei foraggi in Sardegna a presentare le loro offerte entro il mese di maggio prossimo.

Il subappalto sarà per uno o due anni, cioè dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868. — Dirigersi in Cagliari all'Impresa generale. 1110

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.